

Pensioni, cosa accadrà nel 2025?

Negli ultimi giorni, dopo aver letto alcuni articoli apparsi sui giornali, molti colleghi si sono preoccupati che il governo prendesse importanti decisioni in materia di previdenza integrativa toccando, in primis, la R.I.T.A, modalità prescelta dai vecchi iscritti in fase di liquidazione per il trattamento fiscale favorevole.

Il governo metterà mano alla tanto attesa riforma strutturale del sistema previdenziale? Come cambierà anche la previdenza integrativa? È questo il motivo per cui sono emerse tali indiscrezioni prontamente pubblicizzate dai giornali?

Domande legittime, che fanno calare un'ombra sul futuro sempre più incerto sul sistema previdenziale e sulla sua tenuta.

Molto probabilmente in autunno si aggiungerà qualche tassello fondamentale, per arrivare a una rimodulazione completa entro la fine della legislatura.

Vediamo in che modo e con quali prospettive.

L'obiettivo dichiarato a cui punta il governo è quello di creare un sistema previdenziale uniforme per tutti, che superi le disparità oggi evidenti e che penalizzano alcuni lavoratori in modo molto più consistente rispetto ad altri.

È evidente che la strada verso una riforma pensionistica completa e uniforme è complessa e richiede tempo.

Il processo di riforma dovrà essere preceduto da un'analisi approfondita e da un dialogo aperto con tutte le parti interessate, per garantire che la nuova struttura pensionistica risponda alle esigenze di tutti i cittadini.

La riforma si dovrebbe incardinare su due elementi chiave.

Il primo è la scelta di spostare tutte le pensioni anticipate verso il *sistema contributivo*. Questa scelta (ormai irrevocabile) è già stata delineata nell'ultima legge di bilancio.

Nella riforma futura si pensa che ogni pensionamento, in particolare quelli anticipati rispetto ai limiti di vecchiaia, si debba basare sui contributi effettivamente versati durante la vita lavorativa.

È un cambio radicale rispetto alle formule precedenti (*retributivo o misto*), che calcolavano le pensioni in base alla retribuzione.

Il sistema contributivo diventerà il passaggio obbligato per tutte le vie di pensionamento prima dei limiti di vecchiaia, introducendo un principio di equità e uniformità.

Questa misura sarà intesa a garantire che il sistema pensionistico sia più rappresentativo dell'effettivo impegno lavorativo di ogni individuo.

Il secondo elemento chiave della riforma sarà porre l'attenzione sulla copertura previdenziale per chi oggi è giovane, puntando necessariamente a rafforzare la previdenza integrativa. Ciò fornirà maggiori garanzie per il futuro dei lavoratori più giovani, quelli più penalizzati da un sistema che poco li tutela.

Una scelta che al momento appare inevitabile (ed è sostenuta anche dai sindacati): il sistema previdenziale deve adattarsi alla scarsità di risorse, al drammatico calo demografico e all'invecchiamento della popolazione e dovrà cercare soluzioni innovative per garantire sostenibilità a lungo termine.

Inoltre, è sempre più impellente che si miri a rendere questo sistema più attraente, soprattutto per gli under 35 ma non solo, con l'introduzione di nuove agevolazioni fiscali e altri incentivi.

Questo nuovo approccio vorrebbe garantire una maggiore copertura e sicurezza per le generazioni future, in un contesto in cui le risorse finanziarie pubbliche sono sempre più limitate.

In tale contesto mi preme evidenziare come sia stato importante ottenere, grazie al lavoro lodevole delle organizzazioni sindacali prontamente recepito da BNL, un aumento del contributo datoriale al Fondo Pensioni, che sarà operativo a partire dal prossimo mese di giugno.

Un importante sostegno alla previdenza integrativa e un palese riconoscimento dell'importanza della stessa, per un futuro che sia dignitoso per ogni singolo aderente anche dopo che sarà cessata l'attività lavorativa.

In questo contesto in evoluzione che, spesso, determina incertezze su quali possano essere le scelte che ciascun aderente si trova a dover effettuare in prossimità del pensionamento e non solo, il nostro Fondo Pensioni mette a disposizione un servizio di consulenza che risulta essere particolarmente apprezzato, poiché fornisce tempestivamente risposte su misura all'iscritto. Si è pensato, inoltre, di formare e informare tutti gli aderenti sugli aspetti salienti del secondo pilastro, introducendo un nuovo canale: il podcast.

L'idea è quella di individuare gli argomenti più importanti relativi alla previdenza complementare illustrandoli in modo chiaro, semplice e sintetico così da far arrivare la voce del Fondo a tutti gli iscritti, in particolar modo ai giovani che utilizzano preferibilmente i canali online per informarsi.

Insomma, un Fondo Pensioni che cerca di essere sempre più vicino alle persone e al passo con i tempi.

Paolo de Simone